Aida

Ballo in 5 Quadri

di

A. Mazzoli

Musica di

Paolo Giorza

Edizioni Ricordi

Digitized by the Internet Archive
in 2012 with funding from
Brigham Young University

http://archive.org/details/narentaballoinci00gior

NARENTA

BALLO IN CINQUE ATTI E CINQUE QUADRI

DEL COREOGRAFO

LUIGI MANZOTTI

RIPRODOTTO DA ACHILLE COPPINI

MUSICA DI

PAOLO GIORZA

TEATRO ALLA SCALA

CARNEVALE-QUARESIMA 1886-87

IMPRESA FRATELLI CORTI & C.

R. STABILIMENTO MUSICALE RICORDI

— MILANO —

ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — PARIGI

Proprietà per tutti i paesi. — Riproduzione vietata.
Deposto. — Ent. Sta. Hall.
Diritto di traduzioni e riproduzione riservato.

È vietata anche qualsiasi ristampa di riassunti, argomento, descrizioni e simili.

(Sentenza 17 luglio 1879 del Tribunale Correzionale di Pisa in causa penale per ristampa riassunto libretto).

PERSONAGGI

Narenta, giocoliera zingarella..	*Adelina Rossi*
Abdel, di lei fratello...	*Enrico Cecchetti*
Ammiraglio, inglese...	*Carlo Caracciolo*
Valter, di lui figlio....	*Giuseppe Cecchetti*
Fanor, moro	*Egidio Rossi*
Tompson, negriero	*Francesco Magri*
Almanzor, re d'una parte della Guinea..	*Federico Volpini*
Gunumara, mora, madre di	*Giuseppina Geninazzi*
Tom, piccolo moro di cinque o sei anni.	*Zambelli Carolina*
Agoronte, capo degli zingari Boemi	*Federico Volpini*
Un Vecchio, moro	*Remigio Magrini*
Un Aspirante, di marina..	*Bice Garroni*
Un Capitano, di nave mercantile...	*Carlo Caracciolo*
Un Mercante, Dalmata	*Marsoni Pietro*

Zingari Boemi — Popolo Albanese — Mercanti e Marinai Dalmati
Contadini dei dintorni di Zara — Schiavi negri d'ambo i sessi
Guardiani — Seguito del re Almanzor — Popolo e Mercanti della Guinea
Altri Mercanti stranieri — Giocolieri Africani — Soldati — Marinai
Dame — Cavalieri — Maschere — Corazzieri (Inglesi) e Guardie di Palazzo.

LUOGO DELL'AZIONE:

Il porto di Zara. — Due Isole Africane. — In Mare. — A Londra.

Secolo XVIII.

DISTRIBUZIONE DELLE DANZE

ATTO PRIMO.

1. L'Arrivo degli Zingari, eseguito dal Corpo di Ballo.
2. Entrata danzante di Narenta, per la prima ballerina signora *Adelina Rossi.*
3. Danza Zingaresca Boema, pel Corpo di Ballo, in unione ai primi ballerini.

ATTO TERZO.

4. Le Danze del Bazar. Gran Ballabile pel Corpo di Ballo:
   a) *Le Caucasiane;*
   b) *Le Schiave bianche;*
   c) *Le Schiave zaire;*
   d) *I Giocolieri molua;*
   e) *I Guerrieri guinesi;*
   f) Gran Finale.
5. Entrata danzante di Narenta (Avanera), per la prima ballerina signora *Adelina Rossi.*
6. Passo a due caratteristico, eseguito dai primi ballerini, signora *Adelina Rossi* e signor *Enrico Cecchetti.*

ATTO QUARTO.

7. Danza, a bordo, di marinai inglesi, per le prime otto allieve della Scuola.
8. Passo Alemanda, eseguito dai primi ballerini, signora *Adelina Rossi* e signor *Enrico Cecchetti.*

ATTO QUINTO.

9. Marcia nuziale . . . . } eseguiti dall' intiero Corpo
10. Gavotta . . . . . } di Ballo.
11. Mascherata degli augurî. }

CORPO DI BALLO

Coreografo, Cav. Luigi Manzotti - Riproduttore, Achille Coppini

Rossi Adelina - Cecchetti Enrico

Fiorio Carlotta

Cecchetti Giuseppina - Geninazzi Giuseppina - Garroni Bice

Pelizzoli Rosina

Caracciolo Carlo - Cecchetti Giuseppe

Magri Francesco - Rossi Egidio - Volpini Federico

N. 64 Ballerine di mezzo carattere - N. 32 Ballerini

N. 32 Tramagnini - N. 48 Corifee - N. 36 Ragazzine - N. 150 Comparse

SCUOLA DI BALLO

Maestro di perfezionamento e dirigente, Coppini Cesare

Maestra di Ballo, Vaghi Angela

Professori di Violino, Ortori Giovanni - Brambilla Luigi.

Legnani Cleofe
Algisi Luigia
Tosi Maria
Legnani Pierina
Lavezzari Giuseppina
Cormani Teresa
Gerli Armida
Zambelli Emilia
Minotti Ida
Tonani Innocente
Vercellesi Adele
Salmoiraghi Elena
Fest Cesira
Sironi Irene
Rizzi Maria
Sordi Ermenegilda
Zambelli Angela
Morini Cleofe
Colombo Ida
Lovati Adele
Bolgeri Adele

Seregni Erminia
Redaelli Maria
Brambilla Isabella
Villa Maria
Poletti Regina
Lovati Irene
Braglia Ida
Bottinelli Maria
Pallavicini Maria
Borroni Adelaide
Steffanoni Bianca
Porro Beatrice
Bini Carolina
Cabrini Nelly
Cecchini Ida
Zanini Ester
Uberti Aida
Ripamonti Gisella
Johnson Caterina
Barbieri Antonietta
Piodi Clotilde

Zambelli Carolina
Comolli Angela
Taveggia Michelina
Cerri Carlotta
Lopresti Jole
Bozzoni Amelia
Farina Giovanna
Della Vecchia Giuseppa
Ortelli Anna
Volonté Pierina
Comoni Rosa
Boggia Maria
Andreghetti Laudomia
Boccioloni Laura
Borroni Elisa
Cozzi Claudia
Minoletti Maria
Polli Ermelinda
Porro Antonietta
Ronzio Ida
Varasi Enrica

Maestro concertatore e direttore per le Opere, comm. *Franco Faccio*
Sostituto, cav. *Coronaro Gaetano*
Maestro direttore dei Cori, cav. *Cairati Giuseppe*
Sostituto, *Galli Remigio*
Primo Violino solista, *De-Angelis Gerolamo* - Sostituto, *Tatti Riccardo*
Primo dei secondi Violini, *Del Longo Edoardo*
Primo Violino e direttore d' Orchestra pel Ballo, *Venanzi Angelo*
Primo Violino di spalla e Sostituto pel Ballo, *Tatti Riccardo*
Prima Viola per l' Opera, *Calzolari Riccardo* - Sostituto, *Manfredi Francesco*
Primo Violoncello per l' Opera, *Magrini Giuseppe*
Primo Violoncello pel Ballo, *Negri Giuseppe*
Primo Contrabasso per l' Opera, *Negri Luigi* - Sostituto, *Jenuscky Giovanni*
Primo Contrabasso pel Ballo, *Motelli Nestore*
Primo Flauto per l' Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Carcano Davide*
Primo Ottavino, *Boccalari Giuseppe*
Primo Oboe per l' Opera, *Carcano Angelo* - pel Ballo, *Pozzali Temistocle*
Primo Clarinetto per l' Opera, cav. *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Maldura Luigi*
Primo Fagotto per l' Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe*
Prima Cornetta dell' Opera e del Ballo, *Porcedda Efisio*
Primo Corno per l' Opera, *Pezzoni Paolo* - pel Ballo, *Mariani Giuseppe*
Prima Tromba per l' Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Borroni Luigi*
Primo Trombone per l' Opera, *Nevi Pio* - pel Ballo, *Comazzi Federico*
Bombardone, *Porta Natale*
Prima Arpa, *Sormani-Moretti Carlotta*
Prima Arpa del Ballo e Seconda per l' Opera, *Pavesi Ester*
Gran Cassa e Piatti, *Vanetti Giuseppe* e *Borioli Carlo*
Timpani, *Gavasi Luigi* - Organo e Fisarmonica, *Galli Remigio*
Ispettore per le Opere, *Archinti Gaetano*
Maestro direttore del Corpo di Musica Municipale, *Guarneri Andrea*
Ispettore pel Ballo, *Adami Teobaldo*
Scenografi, *Zuccarelli Giovanni*
e *Ferrario* cav. *Carlo* (per la sola Opera *Otello*)
Direttore ed inventore del Macchinismo, *Caprara Luigi*
Vestiarista proprietario, *Eredi Vicinelli*
Attrezzista proprietario, *Rancati e Comp.*
Fornitori della Luce Elettrica, *Società Edison*
Fornitori proprietari dei Pianoforti, *Ricordi e Finzi*
Parrucchiere, *Venegoni Eugenio* - Gioielliere, *Corbella Achille*
Fiorista e Piumista, *Robba Eugenia*
Calzolaia, *Maweroffer Rosa e Figlia*
Fornitori degli istrumenti, cav. *Pelitti Giuseppe* e *Ditta Maino e Orsi*
Tappezziere, *Ditta Serafino Guerra*

ATTO PRIMO

QUADRO PRIMO.

Il porto di Zara.

Al fondo si scorge un bastimento mercantile ancorato. Da esso vanno e vengono piccioli schifi e navicelle recanti le mercanzie, che i negozianti Albanesi esportano per venderle in lontani paesi, alla volta dei quali, fra poco, deve far vela la nave ancorata.

Alla spiaggia movimento generale.

Uomini che trasportano mercanzie, e varî gruppi di Albanesi d' ambo i sessi, che parlano tra di loro.

Addii di coloro che partiranno fra poco con quelli che resteranno alle loro case.

Dopo qualche tempo, entrano in scena, in numeroso drappello, gli Zingari Boemi, conducendo seco un carro zingaresco tirato da un grosso cavallo bianco.

Al loro giungere in scena, tutti gli astanti del porto si fanno intorno ad essi, con manifesti segni di molta curiosità e simpatia.

Agoronte, il capo degli zingari, uomo fiero nell' aspetto e di modi brutali, ordina a'suoi seguaci di arrestarsi, e disporre il tutto per una rappresentazione.

Gli esercizî debbono principiare colla presentazione della vaga Narenta, la regina dell'aria, che sta per arrivare col di lei fratello Abdel, il diavoletto benefico. Gli astanti ansiosi si volgono da quella parte donde deve arrivare Narenta, che infatti arriva danzando agile e leggera, fantasticamente vestita. Poco dopo, la segue il fratello Abdel, parimenti vestito in guisa strana e da diavoletto.

Alle movenze rapide e gentili, ed alle danze capricciose dei due zingarelli, si intrecciano le danze di tutto lo stuolo zingaresco, e per tal modo ha luogo un ballabile grandioso e caratteristico.

Terminato il ballabile, nel quale Narenta ed il fratello conseguiranno i maggiori applausi degli astanti, entusiasmati, Agoronte conduce in disparte Narenta, le pone alcune monete nel tamburello e poscia, agitandolo, le dice: *Oggi devi andar tu intorno a raccogliere le monete. Bada che sei bella e, girando i tuoi occhi splendidi con furberia, puoi ottenere monete di più da' tuoi ammiratori.*

Narenta, offesa dalle parole di Agoronte, si mostra restìa ad ubbidirlo, egli insiste, ripetendo con maggior chiarezza il suo comando, ed essa allora recisamente ricusa. Agoronte freme di rabbia, e minaccia di percuotere violentemente la zingarella, dicendole: *Ritornati che saremo al nostro campo, avrai il meritato castigo.* Ordina quindi a'suoi la partenza che essi eseguiscono. Narenta, spaventata da tali minaccie, segue col fratello a malincuore la carovana, quando si ode la campana del bastimento in partenza.

Il suono di quella campana fa nascere nell'animo dei due zingarelli il desiderio di partire essi pure con quella nave, e sottrarsi in tal guisa alla signoria del loro tiranno padrone.

A tale uopo si gettano supplichevoli ai piedi del Capitano di quella nave, il quale da qualche tempo li stava osservando con molto interesse.

Egli rimane intenerito dalle loro calde preghiere, e termina col cedere alle loro istanze, e coll'accettarli nella sua nave. Essi lo seguono nel massimo contento.

Terminata l' imbarcazione, la nave si mette in moto, e mentre si allontana, e tutti coloro che sono in essa, coll'agitare dei ſazzoletti e dei cappelli, rispondono ai saluti di coloro che rimangono alla spiaggia, si scorge improvvisamente, da una parte del molo, arrivare uno zingaro che con atti convulsi, e ſremente di sdegno, impreca alla nave, che leva l' áncora e si pone in moto. Egli è Agoronte, il capo degli zingari, che accortosi della partenza dei due orſanelli, vorrebbe opporsi alla loro fuga, ma è troppo tardi.

ATTO SECONDO

QUADRO SECONDO.

Vasto arsenale marittimo, in un' isola africana.

La parte davanti, verso la platea, sarà coperta ma rozzamente, con architravi, e travi di grandi dimensioni, che ne sostengono la tettoia.

Al di là di questa, cielo scoperto, ed al fondo un' ampia muraglia, in parte diroccata e che da diverse aperture lascia intravvedere un lembo di mare in lontananza.

Il giorno sta per tramontare; i lavoranti schiavi, destinati alla riattazione delle navi, sono di ritorno dal giornaliero lavoro, trasportando i loro strumenti. Alcuni trascinano una grossa áncora. Grida interna. Fanor entra mostrando, cogli atti, di esser stato frustato da Tompson, che lo segue colla frusta alzata. Questi, giunto, minaccia brutalmente pure un vecchio nero, che non può reggere al trasporto di un peso superiore alle sue forze. Egli tenta opporre qualche osservazione al fiero padrone, ma questi, inesorabile, lo minaccia colla sferza alzata, dalla quale sgomentato il vecchio fa sforzi per portare il peso, ma non riesce.

In quel frattempo Tom, un bambino nero di cinque o sei anni, passa saltellando per la scena, giocherellando con qualche trastullo, come sogliono fare i bimbi della sua età.

Tompson, lo scorge, gli strappa il trastullo dalle mani, e col medesimo fa atto di percuoterlo.

Gunumara, una negra, madre del fanciullo, la quale stava lavorando attorno ad una tela da vela, scorge l' atto brutale

del padrone e senz' altro sorge improvvisamente, e corre ad interporsi tra il padrone ed il figlio.

Tompson, maggiormente inferocito, minaccia anche la madre. Essa allora prende risolutamente il figlio in braccio, e precipitosamente s' invola, inseguita dall' inumano negriero. Rimasti soli gli schiavi mori, frementi di rabbia, decidono di ribellarsi all' inumano padrone.

La rivolta sarà capitanata dallo stesso Fanor, che dice ai suoi compagni: *Siate dunque pronti: questa notte quando udirete il suono della campana, insorgeremo come leoni a sbranare i nostri tiranni oppressori.*

In questo frattempo, gli spessi lampi ed il tuono hanno avvertito dell' imperversare della bufera, e dalla fenditura della muraglia si scorge in lontananza una nave sobbalzata dalle onde del mare infuriato.

Fanor ed i suoi compagni depongono tosto i sentimenti d' odio, e, senza punto indugiare, volano tutti in soccorso della nave pericolante.

Dopo brève istante, ritorna Tompson, che raddoppia le sue smanie, scorgendo deserta la scena.

Mentre egli, furibondo, sta per chiamare i suoi aguzzini, onde punire i negri, alcuni di essi entrano, e fra questi Fanor, che porta fra le braccia una donna bianco-vestita, e svenuta.

È Narenta, che egli ha salvata col pericolo della propria vita. La giovinetta viene deposta sopra alcune stuoie giacenti in terra.

Tompson rimane estatico all' aspetto di così meravigliosa beltà, come pure Fanor, ed ambedue la stanno osservando con grande ansietà, quando Tompson ordina a tutti di partire.

Rimasto solo con Narenta, che a poco a poco ritorna in sè, le esprime la sua nascente passione.

Narenta al primo momento non sa rendersi ragione dell'accaduto, nè del luogo ove si trova; però dal contegno di Tompson indovina la sua infame passione e si schermisce da lui; ma egli s' impossessa della di lei mano e già sta per trascinarla altrove, quando si ode la campana, segnale della rivolta.

Tompson, sospettando la verità di quanto sta per accadere, chiama i suoi aguzzini che tosto entrano in scena contemporaneamente agli schiavi, che vengono dalla parte opposta, armati di scuri, pali, ed istrumenti che servono al loro mestiere. S' impegna quindi una rapida e terribile lotta che ha fine colla completa fuga degli aguzzini, inseguiti dai loro vincitori.

Rimangono, per un momento, in scena soltanto Tompson, sbalordito dell' inaspettato evento, e Narenta che, impaurita dell' accaduto, si era nascosta.

Tompson, che nella mischia aveva perduta la di lei traccia, vedendola, le corre presso, la riprende per la mano, e di nuovo sta per trascinarla altrove, quando sopraggiunge Fanor armato di scure, per contrastare alla tigre la sua preda.

Respinto ed incalzato, indietreggia, e mentre sta per fuggire Fanor lo atterra con un colpo di scure. Alla sua volta il giovine moro prende per mano la zingarella e fugge rapidamente con essa.

ATTO TERZO

QUADRO TERZO.

Piazza in una città della Guinea.

Fra poco deve aver luogo il mercato degli schiavi bianchi e negri, ove è atteso Almanzor, uno dei più ricchi re di parte della Guinea. Esso è atteso per fare grosse compere di schiave bianche.

I mercanti di queste sono intenti a ben disporre la loro mercanzia vivente, in guisa che debba meglio invogliare Almanzor a comperarla.

Girano intanto per la scena venditori d'oggetti di moda, pietre preziose, stoffe, ecc., ecc., che vengono comperate dai mercanti di schiave.

Da un lato della piazza, sorgerà un edificio in legno, destinato alla vendita di bibite, liquori, vini, come poteva costumarsi in quelle regioni, all'epoca della presente azione coreografica.

Ivi andranno a sedersi Valter, il figlio dell'Ammiraglio inglese, ed alcuni suoi compagni, fra i quali un Aspirante di marina.

Dopo qualche tempo, un lontano frastuono di grida e concerti di musica barbarica, che andrà man mano accostandosi, avvertirà l'approssimarsi del re Almanzor, il quale arriva preceduto da Abdel, che, salvato miracolosamente come la sorella dal naufragio, venne di nuovo a cadere in schiavitù, e fu venduto ad Almanzor, che lo tiene in qualità di suo piccolo buffone.

Entrata pomposa di Almanzor che va a sedersi sopra un seggio splendido d'oro e di gemme.

Presentazione di alcune schiave fatta da Abdel, che eseguirà la sua parte comicamente.

Ad onore del re Almanzor si dà principio ad un grande ballabile di schiavi bianchi e neri d'ambo i sessi.

Terminato il gran ballabile, entra in scena Narenta. Essa però sarà preceduta da Fanor, che avrà pomposamente annunciato il di lei arrivo.

Il giovine nero, dopo la sua fuga da Tompson, ha deciso di sacrificare tutta la sua vita in difesa della leggiadra fanciulla, per la quale prova un amore immenso, ma che non osa neanche lasciarle lontanamente intravvedere.

Alla vista di Narenta, fantasticamente vestita da giocoliera, agile, vaporosa come una silfide, e raggiante di bellezza straordinaria, tutti rimangono sorpresi, e più particolarmente Valter, il figlio dell'Ammiraglio inglese.

Terminata una breve danza, eseguita dalla zingarella al suono del tamburello battuto da Fanor, essa si arresta dinanzi a Valter, che le offre una borsa di denaro.

Essa, meravigliata della ricca offerta, sta in forse se debba o no accettare, ma Fanor, che comprende il sentimento che anima Valter in quel momento, si prevale di quell'istante di perplessità, e presenta all'inglese il tamburello, nel quale Valter lascia cadere la borsa.

In quel mentre Abdel, che si era assentato dalla scena, rientra e riconosce la sorella, che a sua volta riconosce lui, e si abbracciano affettuosamente.

Il re Almanzor, che al pari di tutti gli altri subì il fascino della sovrana bellezza della giocoliera, chiede ad essa ed al di lei fratello spiegazione della loro amorevole intrinsichezza.

I due fratelli fanno interpolatamente una breve narrazione delle loro vicende al re, dopo di che, invitati da esso, danno un saggio della loro abilità, eseguendo un caratteristico *passo a due*, al quale tutti gli astanti prendono il massimo interessamento.

Valter intanto va maggiormente accendendosi d'amore per la zingarella, la quale si mostra non insensibile alle di lui attrattive, mentre Fanor ciò sta osservando in disparte, ed a stento frena il suo geloso trasporto.

Terminata la danza dei due zingarelli, Almanzor si avvicina a Narenta, e le esprime il desiderio d'averla fra le sue schiave più predilette.

La zingarella respinge risolutamente le mille offerte del barbaro re, il quale, irato, dice di volerla in poter suo a qualunque costo.

Narenta si vede perduta, e, istintivamente, si volge al giovine inglese implorando soccorso.

Valter allora dichiara ad Almanzor di prendere sotto la sua protezione quella giovine, e che l'avrebbe condotta in Europa, protetta dalla bandiera inglese.

Almanzor, nel colmo dello sdegno, vedendosi sfuggire la preda, grida alla fanciulla: *Va pure, ma la vita di tuo fratello, mi compenserà della tua partenza.* Ordina quindi ad alcuni dei suoi seguaci di mettere tosto a morte il giovinetto Abdel.

Nella terribile alternativa, la povera Narenta si sente morire. Non volendo offrire sè stessa pascolo alle brame del barbaro sire, nè assistere al fiero spettacolo della morte del fratello, leva un acuto pugnale che tiene al fianco, e con esso sta per trafiggersi il petto; ma il giovine Valter giunge in tempo ad impossessarsi del di lei braccio e disarmarla.

L'atto eroico della fanciulla arriva a commuovere anche il barbaro sire, il quale finisce per accordare la libertà ad Abdel, che ebbro di gioia, si getta nelle braccia della sorella. Esultanza generale. Almanzor esce acclamato dagli astanti, mentre Valter invita Narenta ed il fratello a seguirlo nella sua nave ancorata nel porto vicino.

ATTO QUARTO

QUADRO QUARTO.

Tutta la scena rappresenta l'intera parte scoperta d'una nave ammiraglia.

Sarà imbandierata a festa, onde solennizare l'onomastico dell'Ammiraglio. Tutto l'equipaggio ed i soldati sono disposti in ordine di rivista lungo la coperta della nave. Dopo brevi istanti, arriva l'Ammiraglio seguito dal figlio, che con insistenza mostra di voler continuare un discorso fra di loro incominciato.

All'arrivo del Comandante, l'equipaggio ed i militi presentano le armi, mentre le bandiere sventolano all'aria, e la gioia brilla sul volto di tutti.

Il Comandante ringrazia i suoi dipendenti, indi tiene ad essi un mimico discorso a norma della circostanza. Terminato il quale, concede la libertà all'equipaggio ed ai soldati, che, sciolti i ranghi, camminano a loro talento sulla nave, e parecchi discendono dal ponte.

Il Comandante, andando verso la sua cabina col figlio, dice ad esso indispettito: *No, no, io non accondiscenderò mai. Tu ami una avventuriera, una zingara, tu che appartieni ad una delle più cospicue famiglie dell'Inghilterra?... Mai, mai...*

Ma, padre mio, quella donna è un angelo, risponde Valter al padre, che procede oltre, ed ambedue così discutendo entrano nella cabina dell'Ammiraglio. Dalla parte opposta intanto entrano in scena Narenta, seguita dal fratello, e da Fanor, ma questi sempre in disparte. Narenta, vispa, allegra, mostra

al fratello la gioia che prova per averlo seco libero, mentre soli pochi istanti prima stavano per essere ambedue preda di morte.

Alcuni soldati e marinai, che avevano veduto la zingarella sul mercato degli schiavi, le fanno festa intorno, e la pregano di dare, unitamente al fratello, un saggio delle danze del loro paese.

Essi ubbidiscono, ma comincia a farsi sera, e la *campana del quarto* suona l'ora del ritiro. Tutti, allegri, ed alcuni anche brilli, si ritirano, come pure Narenta ed il fratello.

Rimane breve tempo vuota la scena, indi giunge guardinga Narenta, spronata dal desiderio di vedere Valter, verso il quale si sente attratta da una forza irresistibile. Egli infatti arriva, ed allora la giovinetta vorrebbe fuggirlo, ma non è più in tempo. Esso l'arresta e le dichiara il suo amore per lei.

La zingarella, non ostante che senta per il giovine inglese una passione tanto potente quanto subitanea, pure trova nella sua onestà la forza di resistere alle di lui lusinghe, e di consigliarlo a non pensare più a lei.

Ricordatevi, ella dice al giovane, *che voi siete il rappresentante d'una delle primarie famiglie dell' Inghilterra, mentre io non sono che una povera orfanella, che vive dell'onesto suo lavoro, ed alla quale non può essere permesso di aspirare all'amor vostro. Dimenticatemi e ritornate a vostro padre, che non avete il diritto di rendere infelice, ostinandovi in un amore che offende la sua e la vostra nobiltà di nascita.*

Valter, nonostante le repulse della fanciulla, insiste più caldamente nel suo proposito, e finalmente ottiene da lei di seguirlo dal padre, onde ambedue gettarsi ai di lui piedi, per indurlo a legittimare e benedire il loro amore.

Durante questo frattempo, Fanor sarà apparso in scena ed avrà assistito, non visto, al colloquio dei due innamorati.

Egli li vede partire, immagina che otterranno l'assenso dell' Ammiraglio, e rimane come fulminato: poi nel massimo

sconforto dice fra sè: *Io, povero schiavo, oso amare quell'angelo? Ed il mio immenso amore è senza speranza! A che vivere per soffrire le pene infernali della gelosia?... Si muoia... Addio, angelica creatura; i vortici del mare seppelliranno il mio amore disperato, ed il mio fatale segreto!* Così dicendo, estrae un pugnale, si ferisce, e cade in mare.

ATTO QUINTO

QUADRO QUINTO.

Parco nel palazzo dell' Ammiraglio a Londra. Statue, fiori, fontane; per ogni dove lusso e splendore.

DAME, cavalieri, invitati. Entrano gli sposi presentati dall'Ammiraglio; tutti li festeggiano. Grande ballo mascherato, al quale prendono parte anche Narenta ed il fratello Abdel. Gaudio generale. Varie danze caratteristiche, e quadro finale.

BALLI

DEL COREOGRAFO

LUIGI MANZOTTI

Amor.	Pietro Micca.
Excelsior.	Rolla.
Narenta.	Sieba.

Prezzo di ciascun libretto, *netti* Cent. 50

Proprietà per tutti i paesi. — Deposto. — Ent. Sta. Hall.